

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

9 GENNAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.5

Corea del Nord: Pyongyang effettua un test nucleare, timori nel mondo

ATOMO BUONO E ATOMO CATTIVO

di **Vincenzo Papadia**

La Corea del Nord ha reso noto di aver condotto con successo un test con una bomba nucleare all'idrogeno. Le autorità sudcoreane e il Servizio geologico americano poco prima avevano rilevato un sisma di magnitudo 5.1 a 49 km a nord di Kilju, l'area dei test nucleari nordcoreani. Secondo Seul il sisma era di origine artificiale. La bomba potrebbe essere atomica e non all'idrogeno. Lo sostengono gli 007 di Seul che hanno informato le autorità sudcoreane.

Questa la fredda o calda notizia. Subito ci si è rivolti al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, da arte dei Sudcoreani sudcoreano, affinché questo chieda alla Corea del Nord di far "cessare qualsiasi ulteriore attività nucleare". Parlando ai giornalisti, Ban ha condannato inequivocabilmente il nuovo test nucleare di Pyongyang chiedendo al Paese di "rispettare i suoi obblighi sulla denuclearizzazione". Ma come si è appresa la notizia? Una speaker sulla tv nordcoreana ha detto che Pyongyang ha testato una bomba all'idrogeno "miniaturizzata", elevando "la potenza nucleare" del paese "al livello successivo" e fornendogli di un'arma per difendersi contro gli Stati Uniti e gli altri suoi nemici. La dichiarazione afferma che il test è stato un "perfetto successo". La bomba all'idrogeno è molto più potente di quelle nucleari tradizionali all'uranio e molto più difficile da realizzare.

Il test, se confermato da esperti stranieri, sarà un forte incentivo per nuove sanzioni contro la Corea del Nord da parte dell'Onu e peggiorerà le già cattive relazioni del Paese con i suoi vicini. Pyongyang ha già alcune rudimentali bombe nucleari. Nel 2012 ha detto di aver mandato nello spazio un satellite con un missile pluristadio. Secondo gli esperti, questo missile potrebbe essere utilizzato anche per il trasporto a lungo raggio di testate nucleari. Dopo l'annuncio della Corea del Nord è stato convocato per giorno 6 gennaio 2016 alle ore 17.00 (ora italiana) il Consiglio di sicurezza dell'Onu "a porte chiuse". Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu valuterà la possibilità di nuove misure restrittive contro la Corea del Nord. Lo ha affermato l'ambasciatore britannico al Palazzo di Vetro, Matthew Rycroft: "lavoreremo a una risoluzione che disponga ulteriori sanzioni", ha precisato. "Se le notizie sono

vere allora si tratta di una grave violazione delle precedenti risoluzioni dell'Onu e una provocazione che condanniamo senza riserve", così il ministro degli Esteri britannico Philip Hammond su Twitter. Condanna del test nucleare di Pyongyang è arrivata anche da parte della Francia. Il presidente francese Francois Hollande lo definisce "una violazione inaccettabile delle risoluzioni dell'Onu" e chiede "una reazione forte della comunità internazionale". Sapremo presto di quale natura saranno le ulteriori sanzioni alla Corea del Nord. Ma pare che le precedenti siano servite a poco!

L'episodio ha comunque generato preoccupazione nei paesi asiatici e nel resto del mondo. Anna Field, la direttrice della redazione a Tokyo del Washington Post ed esperta di Corea del Nord, ha risposto a sei dubbi sulle conseguenze che può avere il test della Corea del Nord. Ella non crede né alla dimensione né che si tratti di bomba all'idrogeno. Perché? È una cosa grossa bontade perché una bomba all'idrogeno, o bomba termonucleare, è molto, molto più potente. La bomba atomica che gli Stati Uniti sganciarono su Hiroshima nel 1945, chiamata "Little Boy", aveva una potenza di 15 chilotoni, mentre quella di Nagasaki, "Fat Man", aveva una potenza di 20 chilotoni. In confronto, la bomba all'idrogeno che gli Stati Uniti testarono alle isole Bikini nel 1954 aveva una potenza di 15 megatoni: 1000 volte più potente di quella di Hiroshima. Kim Du-yeon, dell'organizzazione non profit Carnegie Endowment for International Peace, ha spiegato: Fondamentalmente è una differenza nel processo tecnico con il quale si ottiene l'esplosione e nella potenza di esplosione. Una bomba atomica sfrutta la fissione nucleare mentre la bomba H sfrutta la fusione. Una bomba termonucleare ha una potenza esponenzialmente più alta (migliaia di volte più potente): dentro il suo nucleo ha una bomba atomica che funziona come innesco.

Nella Corea del Sud si dice che è credibile quanto affermato dalla Corea del Nord di aver testato mercoledì aveva una potenza di 6 chilotoni: più o meno la stessa di quella del test atomico nordcoreano del 2013, e di molto inferiore alle esplosioni solitamente associate all'idrogeno. Jeffrey Lewis, esperto di nucleare del Middlebury Institute of International Studies, ha detto che un altro motivo per andarci cauti è rappresentato dalle capacità tecnologiche della Corea del Nord. Egli afferma che "costruire un'arma termonucleare che funziona grazie all'innesco provocato da una fissione nucleare primaria sembra un po' troppo per la Corea del Nord. Questo è il tipo di arma alla quale uno pensa quando qualcuno dice "bomba H". Le armi termonucleari sono complicate: costruirne una richiede un po' di esperienza pratica e di test. La Corea del Nord ha compiuto un test nucleare indubbiamente riuscito nel 2013, ma non si può dire lo stesso di quelli del 2006 e del 2009". Però da quanto è dato sapere la magnitudo della scossa sismica registrata mercoledì 6/1 dopo l'esplosione è stata di 5,1 sulla scala Richter, secondo l'U.S. Geological Survey: la stessa di quella del test del 2013 e poco più alta di quella del 2009 (4,5) e del 2006 (4,1). Ma

se fosse stata una bomba all'idrogeno, sarebbe stata molto, molto più alta, dicono gli esperti. I sismologi ora cercheranno di capire l'esatta profondità dell'epicentro della scossa, così potranno ricavarne con precisione la potenza dell'esplosione. Ci vorrà un giorno, più o meno. Nel frattempo, i governi internazionali proveranno a rilevare qualsiasi tipo di gas radioattivi intorno al sito dell'esplosione. Secondo alcune fonti, gli Stati Uniti hanno inviato l'aereo WC-135, che ha esattamente questa funzione, decollato dall'isola giapponese di Okinawa, mentre il Giappone ha detto di aver mobilitato tre aerei. I gas a volte possono continuare a diffondersi per diverse settimane dopo un test, quindi potrebbe volerci del tempo perché le analisi diano risultati. Dopo il test del 2006 fu rilevata una quantità significativa di gas, che consentì agli esperti di concludere che quella esplosa era una bomba a base di plutonio. Nel 2009, invece, non furono trovati gas. I residui del test del 2013 furono molto tenui, e gli analisti non poterono trarne nessuna conclusione. Ma occorre anche chiedersi perché questo test, di qualsiasi cosa si tratti davvero, è stato fatto adesso. Venerdì 8/1 è il compleanno di Kim Jong-un - il suo 33esimo probabilmente, anche se potrebbe essere il suo 32esimo (sappiamo molto poco di certo su di lui) - perciò il test potrebbe essere stato un regalo anticipato.

I compleanni dei leader sono sempre celebrati molto platealmente in Corea del Nord, nonostante questo valesse soprattutto per Kim Il Sung, il fondatore dello Stato e nonno dell'attuale leader. Più probabilmente entrano i preparativi per l'atteso Settimo Congresso del Partito dei Lavoratori di Corea, previsto per maggio: è il primo in 36 anni. Toshimitsu Shigemura, un esperto di Corea del Nord all'Università di Waseda di Tokyo, ha spiegato: «Kim Jong-un ha bisogno di ottenere grandi risultati prima del congresso del partito di maggio. Suo padre non aveva testato una bomba all'idrogeno, e ora lui può dire di averlo fatto. È un grande traguardo per lui». La Corea del Nord aveva dato qualche indizio sul fatto che tutto ciò potesse succedere. A dicembre Kim Jong-un aveva detto che il suo paese era «un potente stato armato di armi nucleari pronto a far esplodere bombe A e bombe H per difendere efficacemente la sua sovranità e la sua dignità». Comunque sia e al di là di tutto. Indipendentemente dal fatto se l'esplosione fosse atomica o termonucleare, è stata una provocazione sfacciata e una chiara violazione dei trattati internazionali. Quindi sono piovute molte condanne internazionali e a severe parole dalle Nazioni Unite. I vicini della Corea del Nord - Corea del Sud, Giappone e Cina - hanno criticato duramente il test, e gli Stati Uniti stanno per farlo, una volta arrivata la conferma. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU tiene una riunione di emergenza.

La domanda è: riuscirà il Consiglio di Sicurezza ad approvare una risoluzione efficace? Sinora ne ha approvate quattro, dopo il primo test nucleare nordcoreano del 2006 (uno dopo ognuno dei test del 2006, 2009 e 2013, più uno dopo il lancio di un satellite nel dicembre del 2012).

segue a pag.2

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

Come insegnare a scuola ad autoctoni ed immigrati?

EUROPA MULTILINGUE

Il problema dell'istruzione pubblica come previsto dagli artt.33 e 34 della Cost. it. come voleva Gaetano Salvemini nella sua concezione liberal-socialista, è oggi un punto più complesso del tempo lontano che "fatta l'Italia occorre fare gli italiani" (Massimo d'Azeglio) o di quando nel 1865 a Firenze A. Manzoni, Senatore del Regno fece approvare la legge che rese obbligatoria la lingua italiana per tutti, come ci era pervenuta da Dante e dagli altri poeti e letterati umanisti italiani e rinascimentali.

Oggi per atto pubblico del Ministero della pubblica istruzione università e ricerca (MIUR) a fronte della dirompente immigrazione di un mondo globalizzato e delle direttive dell'OCSE leggiamo le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

Possiamo dire che la presenza di tali bambini e ragazzi provenienti da 193 Stati sovrani ed approdati in Italia a vario titolo per la posizione giuridica dei loro genitori (rifugiati, profughi, perseguitati politici, immigrati irregolari ovvero clandestini o regolari con o senza permesso di soggiorno, arrivati per turismo o per studio, o per ambasceria, ecc.) comporta per le scuole materne primarie e secondarie (3/15 anni) grandi problemi gestionali.

Rispetto alla massa dei bambini e ragazzi italiani si annovera ora un numero sempre crescente di allievi ed alunni che segnano quasi il 4,5% delle presenze. Il numero secondo i dati del Ministero MIUR e dell'Interno cresce di circa 50/60 mila l'anno.

In una Europa multilingue (nei 28 Stati UE si parlano 24 lingue ufficiali) si pone ora la questione dell'utilizzo e della collocazione della lingua nazionale, cioè quella dello Stato ospitante e che usa nelle sue pubbliche documentazioni e nelle leggi, pubblicate in Gazzetta Ufficiale.

Peraltro, se nel mondo delle ex colonie si parla qua e là inglese o francese è perché il colonialismo di tali Stati è proseguito sin dopo la seconda guerra mondiale e per il fatto che tali Paesi hanno diritto di stare in permanenza nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU poi si aggiunge la potenza degli USA e il loro dominio tecnologico (computer, satelliti, cellulari, internet, ecc.) e quindi la diffusine della lingua inglese ha un prius su tutte le altre soprattutto a fini commerciali, turistici e culturali. Ma non possiamo tacere che il cinese è parlato da 1,4 milioni di persone, che l'indù è parlato da 1,27 milioni

di persone e che l'arabo è parlato da oltre 1 miliardo di persone (tutte devote di Allah ed informate e formate alla legge coranica).

Si rimarca ciò perché non è possibile fare come fanno molti esempio della Svizzera e dei suoi cantoni. Lì è da secoli che si parla francese, tedesco, italiano e romancio e lo si scrive nei documenti ufficiali (vedasi da oltre 100 anni il codice civile (10/dicembre/1907). Lo standard è predefinito e non ballerino.

Invece, ora l'Italia ufficiale si trova a dover fare i conti con molte etnie, religioni, lingue, culture, tradizioni, credenze, superstizioni, musiche, ecc. tutte diverse, tutte rispettabili, ma non omogeneizzabili poiché ognuno ha la sua specificità.

E qui si pongono immani problemi. Infatti al punto 6 della circolare ministeriale del febbraio 2015 si legge testualmente "L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda".

Evidentemente si deve intendere lingua ufficiale dello Stato che i bambini e di ragazzi stranieri debbono apprendere come seconda rispetto alla lingua materna, chi li ha tenuti in braccio e li ha allattati o gli ha cantato, nella loro lingua d'origine la ninna-nanna.

Ma per gli autoctoni italici che cosa vuol dire lingua seconda? Nei documenti del MIUR e in quelli dell'OCSE si è poco chiari. L'OCSE dice così lingua materna, lingua seconda ufficiale, più due altre lingue. Per quanto riguarda la tradizione degli italiani gli approcci erano il francese, l'inglese, lo spagnolo, il tedesco. Ma oggi dobbiamo prendere atto che qui le regole del gioco cambiano e nelle scuole dovranno entrare i professori di lingua araba e quella di lingua cinese (mandarino).

In che misura si è programmato ciò? Credo poco o niente, sicché non avremo cittadini italiani professori che insegneranno queste due ultime lingue ma occorrerà reclutare docenti, che arrivino dai Paesi terzi. E poiché le nostre città sono già piene di Imam di cultura araba questi appodereranno sicuramente per primi già a fare la loro mediazione sociale "Vermittler" come stanno facendo in Svezia, Danimarca, Germania e Francia, ecc. Ma attenzione ai numeri. Su "The economist" di questa settimana n.1/2016 alle pagine 19 e 20 si riportano i tragici problemi che stanno affrontando gli svedesi dove la presenza in classe di un eccesso di presenza di bambini migranti senza una base omogenea culturale stanno comportano forme di ribellismo e bullismo.

E dimostrato che la questione della lingua

seconda diventa il problema primo ed assoluto per poter apprendere gli insegnamenti nella scuola pubblica di quel Paese che è scivolato proprio per tale ragione al 28° posto in graduatoria tra i 35 censiti dall'OCSE.

Insomma è dimostrato che al di là di tutti gli ausili, i bambini immigrati anche se figli di persone colte ritardano nell'apprendimento (nella lingua nazionale dello Stato ospitante) e se non c'è l'abbandono, c'è la ripetizione dell'anno scolastico per oltre il 40% di essi. Insomma se i bambini vengono presi già a tre anni nelle a scuola materna essi pian piano trovano una facilitazione nell'integrazione ma se arrivano già a 14/15 anni per impattare con la scuola la situazione si aggrava di molto al di là di ogni buona volontà dei docenti e dell'organizzazione pubblica funzionalistica ed istituzionalizzata. Gli esperti di queste materia che soprattutto negli Stati Uniti hanno dovuto impattare con il multiculturalismo da rendere melting pot, ritengono che sia legittimo, utile e conveniente non tenere in un'unica classe più del 20% di immigrati secondo le loro diverse lingue e provenienze se si vuole governare il processo di integrazione. Ed inoltre occorre evitare che i bambini e i ragazzi immigrati che si riconoscono nella stessa lingua, cultura e religione facciano solo comunella tra di loro perché ciò sarebbe molto nefasto in quanto l renderebbe più aggressivo sviluppando ancora più il loro identitarismo, e sempre meno integrabili e non razzisti o tolleranti.

La Scuola italiana è scarsamente pronta a tutto un nuovo quadro di problematiche. Gli 800.000 professori e professoressa italiane avevano studiato un modello nazionale di formazione culturale e di educazione sociale e di valori, che sarà difficile confermare sulla differenza tra stato di diritto e laico e religione (soprattutto musulmana) che sono due cose totalmente diverse.

Sappiamo di sollevare problemi, ma non possiamo fare come gli struzzi che per paura mettono la testa sotto la sabbia.

Non vorremmo vedere come pure sta accadendo in Svezia che chi se lo può permettere manda i propri figli verso le scuole private, che concentrano le lezioni sul programma ministeriale e non sono distratti dalla necessità di vedere i loro insegnanti impegnati a tirare su i bambini e ragazzi immigrati per farli crescere ed istruire, magari lasciando indietro chi la lingua nazionale già la parla e vuole apprendere altro.

V.P.

ATOMO BUONO E ATOMO CATTIVO

continua da pag.1

Tutte hanno imposto sanzioni alla Corea del Nord, e hanno provato a impedirle di ottenere i materiali necessari per sviluppare il programma nucleare e a convincerla a desistere dall'andare avanti con l'armamento atomico. Evidentemente nessuna di queste risoluzioni ha ottenuto molti risultati. Ma ora il punto diventa un altro. Quanto la Cina si sente lesa?

Nel 2013, la Cina - il principale alleato della Corea del Nord, e un membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con diritto di veto - era così infuriata con Pyongyang che sostenne una risoluzione che espone le sanzioni al regime, rendendo più difficile per la Corea del Nord trasferire somme di denaro. Ma per quanto Pechino possa urlare, ha sempre gli occhi puntati sul quadro generale: non vuole che la Corea del Nord collassi e provochi l'esodo di milioni di rifugiati affamati oltre il confine cinese. E non vuole nemmeno che su quel confine vadano i soldati americani attualmente in Corea del Sud. L'interesse principale della Cina quindi è la stabilità.

Ma non ci si aspetti che al Congresso di maggio ci sia anche il presidente cinese Xi Jinping. Però la Corea del Nord sa bene che la Cina può urlare, ma per il suo stesso interesse non può agire. Ora occorre fare una riflessione liberal socialista e riformista. L'atomo, parte più piccola della materia, indivisibile per gli antichi greci naturalisti venne diviso da Enrico Fermi ed altri (da via Panisperna a Roma). Essi dettero modo agli USA il modo di produrre due bombe atomiche "Little boy and Fat man", che furono sganciate su Hiroshima e Nagasaki, provocando milioni di morti e gravi conseguenze finora, ma ponendo fine ad una guerra che pareva non finisse mai. L'URSS ebbe la sua atomica grazie all'italiano Pontecorvo della stes-

sa scuola di Fermi ma di orientamento social comunista. Da lì la ebbero l'India dei Gandhi e poi la Cina di Mao. Il Giappone ha centrali nucleari grazie alla concessioni USA. La Francia dai tempi di De Gaulle in poi possiede la bomba atomica. E si potrebbe continuare per gli Occidentali vincolati dalla NATO. E evidente che i fatti di Chernobyl hanno lasciato un brutto ricordo negli abitanti della terra e ulteriormente i fatti della centrale nucleare del Giappone, di recente disgrazia.

Insomma compresi noi italiani il nucleare fa paura. Fa paura per fatto bellico che potrebbe significare la fine dell'umanità, ma fa paura anche il pacifico e commerciale per la produzione di energia elettrica, tant'è che l'Italia ha 5 centrali efficienti ma non attivate anche se potrebbe attivarle domani mattina, perché sono sotto il controllo degli specialisti dell'ENEL. Ora c'è da ragionare tra atomo, democrazia e sicurezza. Se un ricattatore internazionale come Kim Jong-un, il cui popolo vive nella fame e nella miseria e nella carestia gioca con l'atomo è perché occorre che a livello internazionale si riscriva anche qualche norma e capire in che misura la FAO affronta la fame nel mondo, che non sia solo un istituzione per buoni stipendi ai suoi funzionari come sta accadendo nelle istituzioni europee, mentre ad esempio in Italia è dal 2009 che non si rinnovano i contratti del pubblico impiego, però, si sono scritte norme restrittive che hanno tagliato direttamente le retribuzioni di circa 150/200 euro al mese. Per concludere la bontà o la cattiveria dell'atomo arriva da chi ne usa e di quali scopi si pone. Se si vuole il rispetto dell'umanità tutta o della sola cerchia di potere.

Il Consiglio di Sicurezza accanto alla risoluzione delle sanzioni ulteriori dovrà mettere in piedi anche una politica attiva che agisca per togliere dall'isolamento la Corea del Nord. Un ruolo diverso e più penetrante devono svolgere la Cina e la Federazione Russa, se si vuole far uscire qualche ragno dal buco e non praticare le solite omelie.